



Bologna «Corrette» le cause della tragedia nella scheda illustrativa

## Via il depliant del museo Non c'è verità per Ustica

Riscritto il testo, battaglia storica e legale

dal nostro inviato

**FRANCESCO ALBERTI**

**BOLOGNA** — Non c'è pace per gli 81 morti della strage di Ustica. Non c'è spazio per una verità storica condivisa. Processi, perizie e sentenze non hanno colmato l'abisso tra chi sostiene che il Dc9-Itavia partito da Bologna il 27 giugno 1980 e diretto a Palermo è stato abbattuto nei cieli di Ustica da un missile in uno scenario di guerra e depistaggi che opponeva in quegli anni Libia, Francia e Stati Uniti e chi, diversamente, è convinto che la causa del disastro sia da ricercare in un ordigno piazzato nella toilette del velivolo, un attentato senza firma, mai rivendicato.

Stavolta, a riaccendere le polveri tra l'Associazione dei familiari delle vittime (sostenitori della tesi del missile) e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi (da sempre convinto che di bomba si sia trattato e che non ci siano state opacità da parte dei vertici dell'Aeronautica), è stata la decisione del commissario di governo, Anna Maria Cancellieri, che, in uno dei suoi ultimi atti prima di cedere la guida di Bologna al nuovo sindaco, il pd Virginio Merola, ha disposto il ritiro del depliant informativo che da 2 anni viene consegnato ai visitatori del Museo della Memoria di Ustica, a Bologna: luogo dal forte impatto emotivo dove dal 2007 è custodita la carcassa del Dc9, recuperata dal fondo del mare, a 3500 metri di profondità.

Tema del contendere è il contenuto di quel depliant, la cui ricostruzione storica, afferma Giovanardi, citando un recente parere dell'Avvocatura dello Stato, «contiene elementi diffamatori, tali che anche il governo o il ministero della Difesa avrebbero potuto sporgere querela per diffamazione». A detta del sottosegretario, «non si può continuare ad accusare dopo che un processo ha già chiarito l'accaduto». Il riferimento è a

quella parte del volantino che, sulla base della relazione della commissione Stragi presieduta da Libero Gualtieri nell'89 e della sentenza-ordinanza del giudice Rosario Priore nel '99, parla di «depistaggi da parte dell'Aeronautica militare italiana», rilanciando la tesi della «doppia lealtà» (fedeli, prima che al proprio Paese, all'alleanza con gli Usa). Nel volantino è anche precisato che i vertici dell'Aeronautica, incriminati nel '92, furono assolti nel 2004 (con sentenza confermata nel 2006 dalla Cassazione). Ma per Giovanardi e l'Avvocatura dello Stato, ciò non è sufficiente. E il generale

Lamberto Bartolucci, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica all'epoca, ha annunciato querela per diffamazione nei confronti dell'autore del depliant.

Che risponde al nome di Luca Alessandrini, direttore dell'Istituto storico «Parri» di Bologna, ed è a dir poco «stupefatto» dalla piega che ha preso la vicenda. Oltre a replicare a Giovanardi («Noi non abbiamo additato colpevoli, il contenuto del depliant è inattaccabile»), Alessandrini contesta la decisione della Cancellieri di ritirare il volantino («Un'ingerenza sulla cultura») e va all'attacco. Tutto inizia nel novembre scorso quando Giovanardi piomba a Bologna, vede il depliant e parla di «falsità». Afferma Alessandrini: «A quel punto il Comune ci chiese di ammorbidire alcune parti del volantino». Il direttore del «Parri» si mette al lavoro e in febbraio spedisce la nuova versione. «Mai avuto risposta — dice — in

compenso, a metà aprile, arriva dal Comune un testo completamente diverso e con la mia firma in calce». Alessandrini scrive di nuovo al commissario: «Silenzio anche stavolta, poi il ritiro del depliant». I parenti delle vittime sono con lui: «La decisione della Cancellieri — dice il presidente Daria Bonfietti — è un inaccettabile cedimento ai diktat di Giovanardi, daremo battaglia». Per Merola, fresco di fascia tricolore, una partenza in salita: «Leggerò il depliant e prenderò una decisione...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Mistero d'Italia

◆ Un aereo passeggeri dell'Itavia, partito da Bologna per Palermo con 81 persone a bordo, precipitò in mare presso l'isola di Ustica il 27 giugno 1980. Non vi furono superstiti, né è mai stato possibile accertare le cause del disastro (sopra la ricomposizione dei rottami dell'aereo), su cui una nuova inchiesta giudiziaria è stata aperta nel 2008.

◆ Il Museo per la memoria di Ustica è stato inaugurato a Bologna il 27 giugno 2007.

